

TLC & ICT in MTM

**Vendor, reti ed informatica
nel settore Metalmeccanico**

E' comune l'affermazione che le telecomunicazioni e più in generale la tecnologia informatica e di telecomunicazione, l'ICT, siano strategici per la modernizzazione del sistema Paese. Si tratta di una tesi corroborata robustamente dall'Unione Europea che la persegue tutt'oggi con Agenda Digitale, item che vale addirittura un membro della Commissione Europea dedicato, la Sig.ra Kroess. All'inizio del processo datato 1994 con il libro bianco di Delors – la Società dell'Informazione - si prevedano milioni di nuovi posti di lavoro basati sull'ICT.

E' universalmente validata la tesi che con ogni 10% di diffusione della banda larga viene generato 1 punto di PIL aggiuntivo, cioè circa € 15 miliardi. La recente introduzione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) di cui il certificato di malattia telematico è forse l'esempio applicativo con maggior impatto sulla vita quotidiana di milioni di lavoratori, rimanda anche ai risparmi che potrebbero essere ottenuti da telelavoro (2 miliardi), eLearning (1,4 mld), eGovernment (16 mld), eHealth (8,6 mld), giustizia e sicurezza digitale (0,5 mld), gestione energetica intelligente (9,5 mld), per un totale di ca. 40 miliardi di risparmi all'anno.

In tutto il mondo l'espansione dei servizi e delle tecnologie ICT ha avuto un'impennata esponenziale nell'ultimo ventennio misurandosi sull'introduzione di Internet, della telefonia mobile, dell'organizzazione aziendale per flussi di dati interoperabili in reti, fino ai telefoni mobili intelligenti, alla messa in rete massiva di videosistemi industriali e domestici, al cloud, ai network comunicativi di lavoro e di socialità, all'espansione dei domini web basato sul protocollo Ip6 ed alle tecnologie di riconoscimento ed acquisto di prossimità.. La stessa crisi finanziaria che stringe il mondo avanzato in una morsa si fonda sull'Internet finanziario che ha aumentato enormemente velocità dello spostamento dei mezzi finanziari, loro quantità e platea

degli attori coinvolti. Come si è detto la politica, a livello europeo, ma anche nazionale, aveva predetto queste innovazioni per tempo. Gli strumenti e gli enti regolatori si sono decuplicati, come anche ad esempio le organizzazioni industriali (si pensi alla recente costituita Confindustria Digitale che ha raggruppato associazioni preesistenti senza però di fatto sostituirle). Tale crescita di organismi,, enti, osservatori, centri studi, privati e pubblici, è avvenuta sia a livello centrale che locale. Sulle ceneri della privatizzazione per esempio delle realtà pubbliche informatiche nazionali che partecipavano dell'Intersind, unione delle aziende a partecipazione statale, è recentemente sorta Assinter unione delle aziende IT regionali che con diverse modalità si sono ricostituite. Tutti questi attori politici o aziendali hanno sviluppato le loro strategie condizionati dalle esigenze imposte dall'entrata in Borsa, dall'intervento della giustizia civile e penale, dall'esigenza di crescere e dal freno posto dalle esigenze antitrust e di concorrenza. Il risultato è stato che in Italia, come in Europa e negli Usa l'innovazione ha intasato anch'essa i tribunali, per abuso di posizione dominante o per la lotta sui brevetti, in un contesto in cui le norme non sono in grado di correre alla velocità della trasformazione tecnologica ormai misurabile in cambiamenti significativi trimestrali.

Come avvenne per auto e siderurgia negli anni '80, il settore dell'ICT ha visto anche la crescita esponenziale della capacità di offerta e di distribuzione dei soggetti asiatici su tutta la filiera, La loro pressione più la spinta liberalizzatrice, filo competitiva ha dettato l'abbattimento dei prezzi di tutti i prodotti ed i servizi della filiera delle tlc. Negli ultimi venti anni la crescita dei prezzi al consumo è stata a seconda dei settori tra il 25% ed il 70%. Dal 1997 al 2010, il livello generale dei prezzi al consumo.è salito del 32%; nello stesso periodo il settore delle TLC ha invece ridotto i prezzi del 33,4%. Certamente sono aumentati moltissimo i prodotti, i servizi, i consumatori; ma la convergenza tecnologica dei mezzi di produzione del settore e dei prodotti finali, come dei processi dei diversi sottosettori coinvolti ha anche eliminato molte attività o ridimensionato fortemente la profittabilità di molti servizi. Viene da pensare che il

costo annuo europeo di € 5-7 miliardi oggi impegnato nei programmi Quadro di Ricerca dovrebbe essere investito in grandi infrastrutture realizzate a livello europeo. Anche questo tipo di decisione, di fronte alle convulsioni e ai veti che si riscontrano nei grandi investimenti ferroviari potrebbe però non essere sufficiente.

CAD

E' paradossale che si continui a parlare di scarsa alfabetizzazione dell'ICT o di scarsa domanda ICT quando l'Italia è a tutt'oggi il paese con più smartphones diffusi (15 milioni), il paese con più partecipazione ai network sociali, il paese leader nella banda larga mobile, il paese con 10mila pmi nel settore TLC soprattutto distribuite nel comparto commercio, in aumento del 3,8% rispetto al 2009. Scambi con l'estero di €8,2 miliardi (+17,2% rispetto al 2009), import di €5,3 miliardi e un export di 2,8. Le regioni con il maggior numero di imprese TLC sono la Lombardia, con 1.785 attività, il Lazio, con 1.619 aziende, e Campania, con 1.100. Con 758mila unità, i piccoli esercizi di informatica e tlc al dettaglio risultano a fine 2010 in modesta crescita (+0,4%) rispetto al 2009. E' vero semmai che il peso del mondo ICT sia dal lato utente che dal lato produttore non è riuscito ad esercitare forza politica nei confronti di tutti i grandi decisori privati e pubblici, che spesso anche per dati anagrafici non considerano rilevante questo mondo. L'esempio più eclatante è il recente CAD, Codice dell'amministrazione digitale. Per ragioni fondamentalmente politiche non è stato salutato con l'importanza che gli si sarebbe dovuta riconoscere. D'altro lato il meccanismo dei veti incrociati in un contesto istituzionale in cui non vi è più una titolarità di azione generale, ne rende inoperative o estremamente rimandate nel tempo le applicazioni. L'industria della filiera non essendo stata coinvolta in un disegno di business globale ha espresso ostilità al Cad considerato autoreferenziale. Il costituirsi di compartimenti stagni non collaborativi, e non l'ignoranza fa sì che l'ICT si sviluppi o sul lato fiscale o sul lato del tempo libero e dell'impegno privato, senza divenire governo istituzionale. Per altri versi il CAD esprime i suoi limiti quando non

si traduce in quelle azioni ampiamente promesse dalla tecnologia e mai realizzate che possono cambiare in meglio la vita della gente e dei lavoratori. Il Cad a partire dall'amministrazione pubblica fino al tutto il mercato del lavoro fallisce se non realizza in numeri di massa, Il telelavoro, la formazione digitale, la sanità elettronica, la democrazia e trasparenza digitali.

Le Tlc Ict si trasformano trimestralmente con balzi concettuali e tecnologici. Il problema non è l'inseguimento dell'innovazione però, ma l'applicazione pratica e massiva di cose che ormai non sono più innovative ma consolidate. Il consolidamento pratico dell'utilizzo dell'ICT che si realizza solo per scelta uniforme sui grandi numeri determina l'opportunità di proporre soluzioni sul mercato mondiale, Nel momento in cui si arretra sul mercato mondiale si rischia l'aggressione competitiva dei grandi vendor e telco mondiali. Le società di installazioni e ingegneria sono in difficoltà dopo la chiusura della rete di Siemens, dopo che H3G e Vodafone hanno appaltato la propria rete mobile ad Ericsson, scelta verso cui sta andando anche Wind, Uniche grandi reti fisse o mobili (in un contesto in cui il fisso diverrà nel tempo un'applicazione digitale di Internet) gestite con la delocalizzazione permessa dal cloud e dal networking prefigurano la compressione delle attività e dei ricavi. La soluzione è non risparmiare o ridurre i costi ma creare grandi vendor in casa propria, con strategie espansive più che dal lato economico da quello normativo e regolamentativo. Se sia Astall sia Telecom vedono nel business sicurezza informatica e difesa dei dati l'unico business su cui poter investire, allora la riduzione a semplici acquirenti venditori si avvicina poichè il governo mondiale delle tecnologiche, a partire da Icaan, spinge almeno nel mondo libero per una deregolamentazione dei limiti e per l'esplosione del commercio elettronico. Bisogna guardare al percorso dei grandi monopoli che si sono realizzati per limitarne la crescita e seguirne l'esempio

Fibra ottica e FiberCo

Le **fibre ottiche** sono filamenti di materiali vetrosi o polimerici, realizzati in modo da poter condurre la luce. Sono normalmente disponibili sotto forma di cavi. Sono flessibili, immuni ai disturbi elettrici ed alle condizioni atmosferiche più estreme, e poco sensibili a variazioni di temperatura. Hanno un diametro del cladding solitamente di 125 micrometri (circa le dimensioni di un capello) e pesano molto poco: una singola fibra pesa infatti circa 60 g/km compresa la guaina che la ricopre.

Se si pensa oggi al problema della larga banda, ad esempio ci si trova di fronte ad un proprietario privato indebitato di rete che rifiuta di sottomettersi al piano di investimento della posa della fibra ottica cui dovrebbe sovrintendere la nuova società pubblica Fiberco pensata dal Governo; come anche alla nuova società pubblica Ngn (Società per la rete di nuova generazione) fondata sui mezzi della Cassa Depositi e Prestiti. Tutti progetti cui per ovvio interesse aderiscono le altre telco non incumbent nazionali. Le difficoltà nascono soprattutto dalla contrapposizione tra Telecom Italia e gli altri provider italiani. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha tentato di fare un passo avanti proponendo ai provider di costituire una società chiamata FiberCo pubblica e privata. Il risultato è che nel protrarsi del braccio di ferro, ogni telco continua il suo proprio piano d'investimento. FiberCo nasce infatti per realizzare le infrastrutture in fibra ottica e di portare la copertura delle nuove reti al 50% delle unità abitative italiane entro il 2020. Per convincere Telecom Italia ed i suoi azionisti, è previsto un indennizzo da corrispondere all'azienda di telecomunicazioni per ogni utente che migrerà dal rame alla fibra. Inoltre al completamento della migrazione dal rame alla fibra, Telecom Italia potrà acquistare FiberCo. In ogni caso sino a quel momento la conduzione di questa società sarà pubblica. Nonostante tutto anche l'Associazione Azionisti Telecom Italia Asati stigmatizza il ministro Romani "L'iniziativa del Tavolo Romani non ha precedenti. Nessun Paese al mondo obbliga i privati a consorziarsi, tra loro e con il pubblico, per la realizzazione di

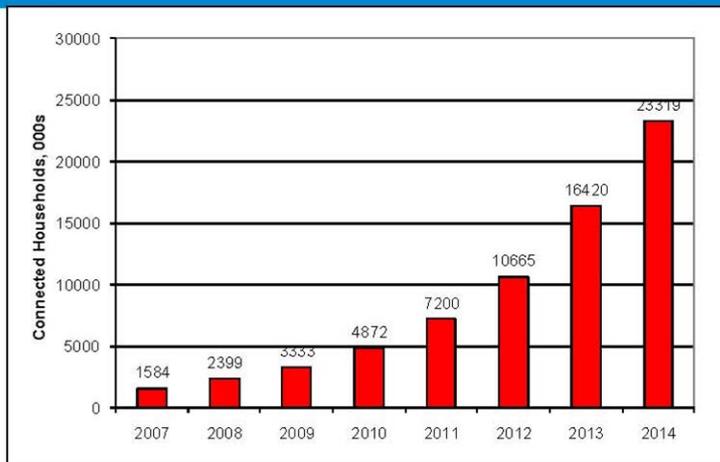
un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo, limitando l'iniziativa privata e non aggiungendo nulla a quanto già nei piani dell'incumbent”.

Fibra ottica Pro	<ul style="list-style-type: none"> • Larghezza di banda operativa molto ampia • Trasmissione su lunga distanza • Grande capacità di trasporto di informazioni • Immunità da interferenze elettromagnetiche • Peso modesto • Sicurezza relativamente alla trasmissione dei dati • Ottima resistenza alle condizioni climatiche.
e contro	<ul style="list-style-type: none"> • Costo elevato • interessi delle grandi imprese • ostilità ambientalisti

Sulle sorti di FiberCo si basa una certa idea del progetto NGN come ancora era stato presentato nel 2009 dal piano Caio. Oggi Fastweb offre una banda Download/Upload simmetriche fino a 10 Mbit/s in determinate città coperte dalla rete in fibra; fino a 100 Mb/s in download e 50 Mb/s in upload erogata solo a Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli e Bari con costi superiori al comune contratto ADSL.. Telecom promette la copertura del 50% della popolazione entro il 2018. Unidata, ad esempio, si concentra su alcune zone di Roma, già raggiunte da Fastweb. Varie municipalizzate e operatori di telecomunicazioni stanno costruendo reti proprietarie in fibra ottica con ampiezza di banda che arriva a 10 Mbit/s in accesso, indispensabili per la Tv via Internet e servizi di videoconferenza. Varie società sono dotate di una rete capillare e proprietaria in fibra ottica. La legge impone l'interoperabilità delle reti su doppino, non su altro mezzo trasmissivo; per cui, anche in assenza di copertura ADSL e per pubblica utilità, il privato decide autonomamente se e quando entrare nel mercato con un'offerta commerciale. Fra le società citate: la rete di Autostrade S.p.A. (che connette insegne luminose, telecamere, Telepass), la rete di Enel per uso interno di controllo della domanda e offerta d'energia sulla rete, Rai, BT Italia, la rete GARR che collega le università italiane, vari operatori di telefonia mobile in quanto le celle-ripetitori sono collegate anche in fibra ottica, le reti di accesso wireless per il

collegamento degli hotspot con la rete di trasporto. Con una posa di migliaia di Km di fibra l'Italia non è indietro rispetto agli altri paesi, se non fosse che queste migliaia di Km di fibra non portano il servizio nelle case e sono localizzate in modo disomogeneo nel territorio. Nel dicembre 2005 risultavano posati sul territorio nazionale oltre 7,7 milioni di km di fibra ottica e 115 milioni km cavi rame. Nel 2010 solo Telecom Italia ha steso 5.400 km di cavo in_rame e 3 mila in fibra ottica. Nel 2011 5 mila Km in rame e 3.400 di fibra. Esistono 10 milioni di km di fibra sostanzialmente non armonizzati, non governati e non sinergici. Il problema più grande resta il prezzo all'ingrosso tra operatori e provider. Le aziende più grandi cercheranno di mantenere vivi solo i propri interessi. A parte Telecom gli operatori vorrebbero che la fibra ottica si sviluppasse con il sistema 'point to point' che permette più libertà e flessibilità di sviluppo senza dipendere da un'organizzazione centrale. Telecom propone la struttura ad albero gPon, delle centrali telefoniche, in una sorta di reiterazione della rete attuale. Lo motiva per i costi energetici poiché il P2P consuma energia 13 volte di più. Il costo dei cavi in fibra ottica varia dai 4000 euro/km di fibra nei piccoli centri (con cavi di spessore molto più contenuto) ai 10000 euro/km di fibra nelle città, cui sono da aggiungere i costi dello scavo per l'interramento e le licenze comunali per aprire i cantieri (dove richieste anche se per opere di pubblica utilità). Nel mondo convivono con le reti in rame, gli accessi via cavo e FTTH/FTTB (17% e 9% degli accessi totali globali) degli operatori incumbent. In Europa la tecnologia di accesso largamente dominante è la xDSL (70% degli accessi in banda larga a fine 2010). All'estero Google investe in un nuovo cavo sottomarino ad alta velocità di 10.000 chilometri tra il Giappone e gli Stati Uniti. (da Chikura, Tokyo, a Los Angeles) con un costo di circa \$ 300 milioni, €220 milioni. Nel frattempo la domanda italiana si è già orientata verso la fibra ottica aerea, cioè l'Internet mobile sul quale il nostro mercato per diffusione è leader mondiale.

European Region FTTH Forecast



Source: Heavy Reading, December 2009

Note: Households connected directly to fibre (FTTH) and apartments connected via basement fibre termination (FTTB)

Fibre to the Home
Council Europe

www.ftthcouncil.eu

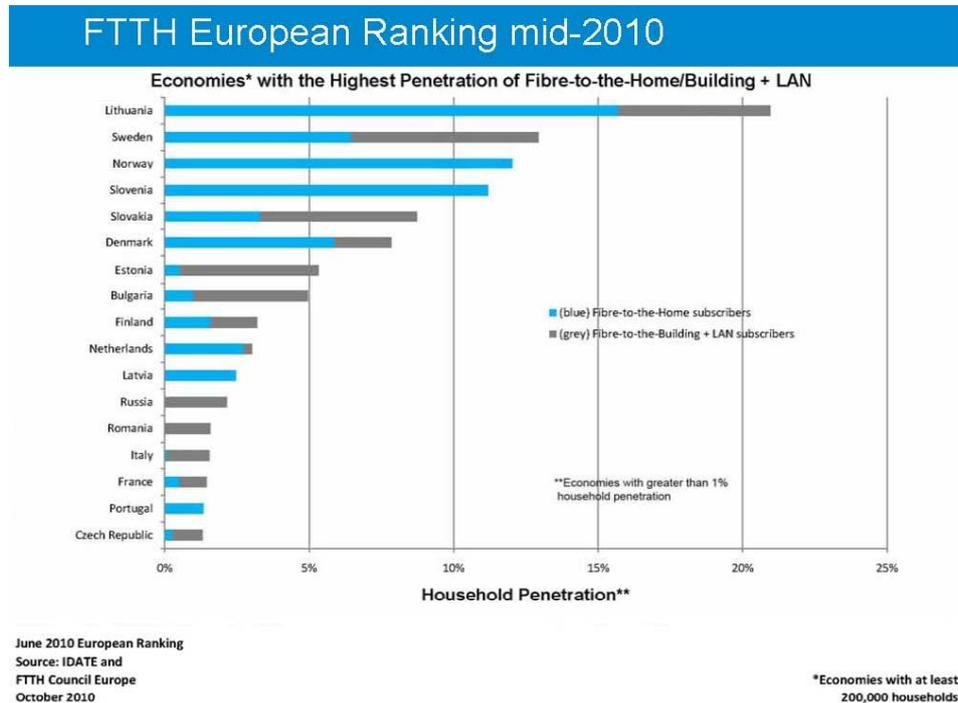
Più che assenza di politica, il settore ha sofferto un eccesso di attenzione politica. A metà del guado tra pubblico e privato, con le prime 4 grandi telco straniere (spagnola, inglese, russa, cinese), gli

investimenti sono proseguiti senza sinergie e senza coordinamento sviluppandosi soprattutto nelle aree più ricche del paese e non agganciando la grande quantità dei 4 milioni di PMI stabili esistenti che preferiscono usare poco l'ICT innanzitutto per risparmio. L'invocazione della politica ha fatto intervenire come si vede il Ministero dello Sviluppo Economico. Tutto però discende dalle situazioni di proprietà determinatisi. Solo un atto di imperio che però reprimerebbe gli interessi privati della proprietà aziendale, oppure un coinvolgimento reale dell'industria televisiva dei contenuti, o fusioni a livello europeo degli incumbent potrebbe risolvere ed affrontare l'impasse dei veti incrociati. Non si può però non immaginare i problemi politici posti dalla convergenza TLC-TV dato l'assetto proprietario TV italiano. Non si può neanche non vedere che lo scontro politico portato anche con mezzi impropri ha influenzato pesantemente il giudizio sulle fasi e le stesse scelte di management del comparto. La naturale evoluzione tecnologica di convergenza tra servizi ed investimenti è rimasta bloccata di fronte alla minaccia di violente lotte politiche tra fazioni miste di politici, banchieri e manager. La prima visione strategica necessaria è

la presa di coscienza che le TLC italiane ed europee sulla china intrapresa rischiano

un indebolimento progressivo.

Dato lo sviluppo di cui sopra, il settore TLC è stato considerato fra i più ricchi ed a ragione. Ancora nel 2008, solo le aziende dell'Asstel con 120mila addetti contribuivano con i loro fatturati al 4%



del PIL nazionale, ridottosi nel 2010 al 2%. Negli ultimi tre anni il fatturato delle società telco è leggermente sceso e per garantirsi forti ricavi, le società sono ricorse alla vendita di società interne di gruppo, soprattutto internazionali ed alla compressione dei costi. Questo per esempio ha garantito a Telecom Italia il record di un miglioramento dei ricavi del 94% proprio nell'anno 2010 in cui il competitor mobile storico Vodafone ha superato Tim nelle vendite. Oggi il settore delle Tlc, malgrado i tentativi di mostrare una buona apparenza ha cominciato ad ammalarsi seriamente. Le telco europee hanno individuato un colpevole su cui far ricadere le colpe, gli over the top, quelle poche imprese (come Google, Facebook, YouTube, eBay ma anche Apple per certi versi, ecc.) che non partecipano né lato hardware, né lato software, né lato trasmissione e contenuto TV alla amoia filiera digitale. Gli over the top con i motori di ricerca, i repository ed i data center virtuali, la pubblicità otterrebbero i maggiori profitti sfruttando gli investimenti altrui. L'acquisto da parte di Google di Mototola per \$ 12 miliardi contraddice questa impostazione. Apple è

l'unico competitor che globalmente si propone come interlocutore proprietario con un sistema chiuso di hardware, software e applicazioni. Mentre Microsoft ha sofferto a lungo l'attrattività dell'open source proprio in nome della libertà, questo trend non vale per la casa di Cupertino che da sempre anzi su una certa esclusività basa il proprio fascino commerciale di massa. In realtà dietro la richiesta di far pagare in parte agli OTT i costi degli investimenti di rete ci sono altre considerazioni e paure. L'evidenza di un mercato monopolizzato a livello mondiale nella produzione hard e soft tra Asia ed Usa terrorizza le prospettive della filiera TLC europea. Tale monopolio non riguarda tanto la distribuzione dei motori di ricerca o il cloud ma si fa sentire pesantemente nell'area vendor. Guardando una tabella antica di 11 anni fa ci si rende conto quanto siano cambiate le cose. Nortel ad esempio è fallita. Fujitsu, Siemens e Nokia hanno proceduto per fusioni abbandonando settori di mercato. Nec non esiste più. Al contrario la cinese ZTE quest'anno ha fatturato in sei mesi più di tutto il fatturato delle telco italiane di un anno. I rapporti sulle Telecomunicazioni prendono ultimamente in considerazione la filiera estesa del settore, analizzando oltre agli operatori di TLC anche i loro fornitori di servizi, apparati ed infrastrutture, cioè l'area meta meccanica dell'Ict TLC, impiantistica, installazione di rete, produzione e configurazione di apparati, rack e circuiti. Tale inclusione è coerente con l'approccio legislativo che definisce il settore per licenze e licenziatari; e con il modello di business, che anche a livello internazionale pone una netta distinzione tra operatori di rete rispetto ai fornitori di applicazioni. Si tratta di aziende metalmeccaniche che non partecipano del contratto Tlc le cui attività principali sono funzionali allo sviluppo di reti, fornitura e gestione di servizi di TLC e che quindi contribuiscono allo sviluppo generale della catena del valore delle TLC. I fornitori di apparati e servizi di rete, di infrastrutture di rete, di terminali hanno in comune molti aspetti del modello di business con gli operatori di TLC per competenze, territorialità, struttura organizzativa, necessità di infrastrutture ed investimenti.

Le imprese Ict nel 1994

Fatturato dei maggiori produttori Tlc (milioni di dollari)

	1994	1999
Lucent	17.322	33.860
Ericsson	10.206	25.812
Nortel	8.874	21.765
Motorola	13.189	21.360
Nokia	6.366	19.355
Alcatel	16.015	18.400
Siemens	12.717	14.500
Nec	9.499	14.300
Cisco	1.600	11.253
Fujitsu	5.600	8.080
Quota del "top 10"	70%	75%

Fonte: Goldman Sachs, *Breve New World*, 7/10/1999

La I°

Lucent Technologies. Chiude in Italia

Parte di AT&T Technologies, ne diventa autonoma nel 1996 e si fonde con Alcatel nel 2006. Francese, presente in 130 paesi nel mondo, AD Ben Verwaayen, Presidente Philippe Camus, hardware, software e servizi per le telecomunicazioni e le imprese ha un fatturato nel 2005 di 18,6 miliardi e 77000 dipendenti nel 2009. Chiude nel 2010 la sede italiana di Battipaglia ceduta alla società genovese Telerobot, del gruppo Esacontrol.

La II° Ericsson

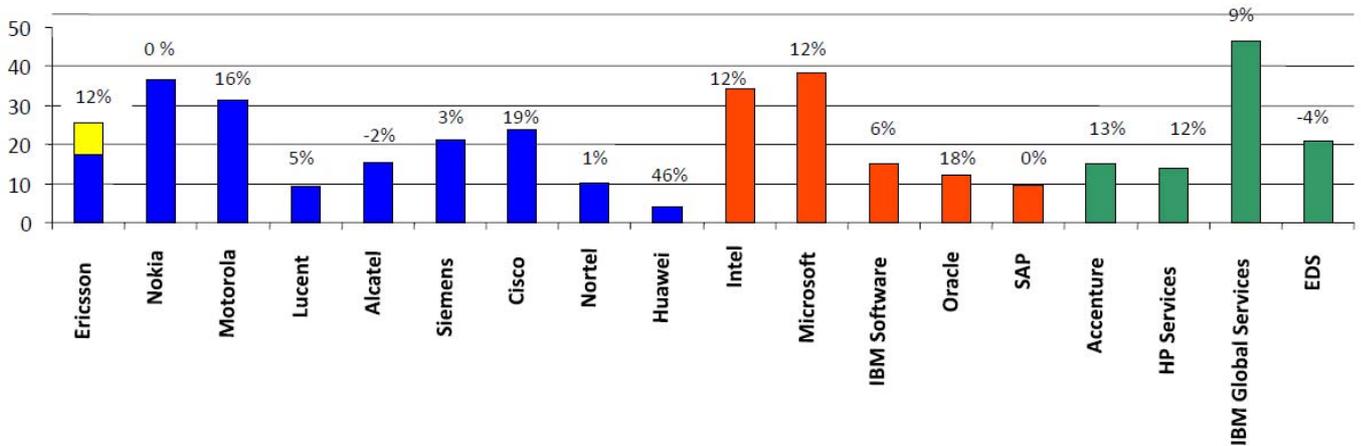
Fondata in Svezia nel 1876 da Lars Magnus Ericsson, con un fatturato nel 2009 di 206477 miliardi di SEK /(corone svedesi), 5918 miliardi di utile, 82500 dipendenti, partecipante al 50% di Sony Ericsson e LG-Ericsson, guidata dall'AD Hans Vestberg, Presidente Michael Treschow

La III° Nortel Networks. Fallita

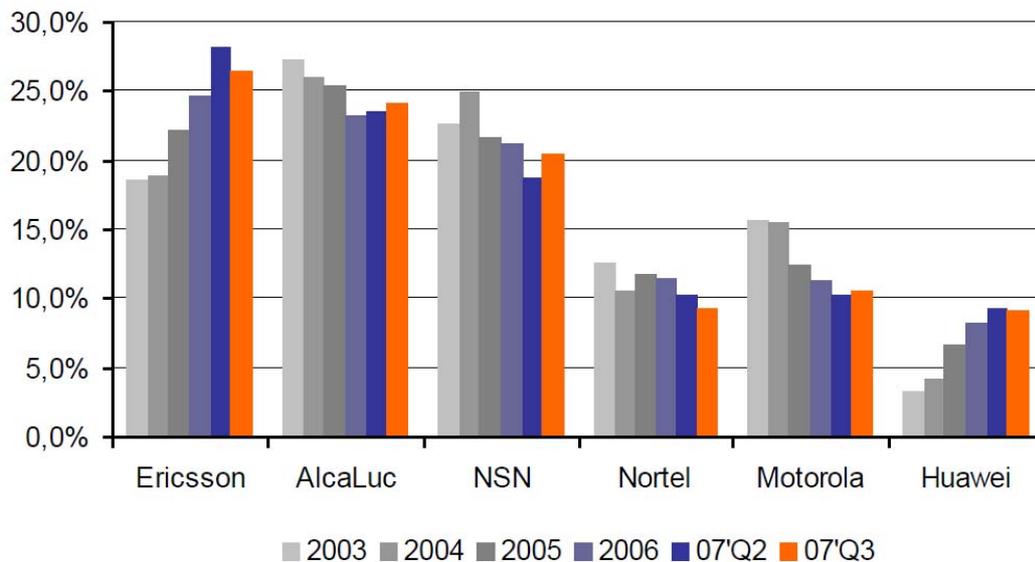
Costituita nel 1895 a Montreal, Canada, guidata da Mike Zafirovski, settore Tlc, hardware e software, fatturato di 11,42 miliardi di dollari nel 2006, 33760 dipendenti in 150 paesi. Fallita il 14 gennaio 2009

nel 2004

Sales 2004, BUSD



e nel 2007



TLC MTM

Il metalmeccanico vasto nell'ICT- TLC conta 100mila addetti e 3000 imprese

Il settore industriale metalmeccanico, con l'esclusione quindi delle imprese artigiane, si compone di circa 60.000 imprese che occupano oltre 1.600.000 addetti; la dimensione media di 27 dipendenti evidenzia la forte presenza di imprese medio piccole che costituiscono la struttura portante della nostra economia. Le imprese con meno di 200 dipendenti rappresentano il 98,3% del totale ed occupano il 59% degli

addetti complessivi. L'occupazione metalmeccanica rappresenta ca. il 10% dell'intera forza lavoro (60% operai e 40% impiegati) ed il 47,4% dell'industria manifatturiera.. Le donne rappresentano il 18% degli addetti complessivi. **Sono 16.455 gli addetti in 1000 imprese impegnate nella Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi IT ed altri 90mila in più di 2000 imprese per le apparecchiature TV e TLC**

Industria metalmeccanica

Attività Economica	Imprese	Addetti Imprese
Produzione di metalli e loro leghe	2.017	128.850
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine ed impianti	22.195	382.033
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	17.717	503.674
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	983	16.455
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	6.881	159.821
Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	2.256	91.480
Fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici ed orologi	4.248	83.085
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.750	174.008
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.847	85.255
TOTALE	59.894	1.624.661

Si tende ultimamente a contrapporre all'insieme delle telco e dei fornitori della impiantistica di rete i cosiddetti attori esterni alla filiera, cioè quelle imprese le cui attività principali sono di fornire soluzioni, servizi e applicazioni digitali agli utenti finali (come Google, Facebook, YouTube, eBay ecc.) con un modello di business

differente rispetto alle telecomunicazioni tradizionali. La tecnologia IP ha di fatto rotto il paradigma rete-servizio. La pervasività delle reti IP ha stimolato la nascita di servizi non assoggettati a regole nazionali; creati e gestibili in qualsiasi parte del mondo e diffusi, senza necessariamente disporre di infrastrutture o di presenza locali. Anche questa differenziazione avvicina di più il settore ICT –TLC metalmeccanico alle strategie ed ai destini delle telco. Al mantenimento degli utili ed alla remunerazione degli azionisti ha contribuito molto la riduzione dei costi nei confronti dei vendor dell'impiantistica, delle reti, di servizi e delle soluzioni IT relative.. Il calo dei ricavi ha costretto gli operatori ad ottimizzare i piani straordinari di espansione delle reti, nonostante gli investimenti siano favoriti dalla pressione sui prezzi dovuta all'accresciuta competizione del mercato degli apparati. Gli investimenti sono scesi in termini assoluti nel 2010 (come succede ormai dal 2007), restando costanti all'1% in rapporto ai ricavi nel periodo 2008-2010. Le telco italiane, francesi, inglesi e spagnole hanno diminuito gli investimenti e solo le telco tedesche hanno aumentato gli investimenti pur con un fatturato in contrazione. I modesti investimenti sulla rete e servizi a banda larga non compensano la perdita di fatturato e margini dei servizi tradizionali. Questo si traduce con un abbassamento dei ricavi delle aziende TLC imponendo loro maggiore controllo dei costi, con il risultato di continue riduzioni occupazionali. La recente Legge 106/2011 con la modifica dell'art. 81 del Codice dei Contratti Pubblici, ha introdotto il divieto di ribasso sui costi del personale in sede di gara. Nella stessa direzione va l'introduzione della Stazione Unica Appaltante regionale (02/09/2011). Il principio **-Non più ribassabili i costi del personale in sede di gara** (05/09/2011) - si è reso necessario dopo la tendenza manifestata da Telecom ma anche delle Poste di voler forzare il principio del massimo ribasso nella riduzione dei costi. Le aziende spesso hanno subito il cambio contratto commerciale dal maggiore committente Telecom che ha imposto loro la prestazione di manutenzione della rete su sei giorni, come prevede il Contratto nazionale delle Telecomunicazioni. I contratti sono passati in genere a canone fisso,

con durata più lunga e minori ricavi. Ciò pretende l'allungamento della settimana lavorativa, per cui le aziende vogliono trasformare il sabato in una giornata normale lavorativa e di spostare la giornata di straordinario sia nella settimana, il lunedì per esempio (dove ci sono più lavoratori che possono essere inattivi e quindi utilizzabili per emergenze di intervento). I passaggi degli appalti da un appaltante all'altro determinano il fenomeno dei cantieri chiusi. I cantieri chiusi sono aree dove è terminato un contratto di appalto sulla messa in opera o manutenzione della rete, spesso siglato con Telecom, e la società lo ha perso nel rinnovo della gara di appalto, oppure perché è terminato il lavoro in quell'area. Nei cosiddetti "cantieri chiusi" ci sono lavoratori che da tempo, spesso anni, sono inoccupati affidati unicamente alla Cassa in deroga determinando assistenzialismo e depauperamento di importanti professionalità, due cose sociali costose che poi contribuiscono a far sì che il sistema chieda ulteriori riduzioni di costi. Assital pare sia riuscita tra le proprie associate a far prevalere il riassorbimento di almeno parte di quei lavoratori già occupati dalle società che hanno perso l'appalto. E' una scelta responsabile che richiede l'impegno vigile del sindacato. Date le leggi, le regole che definiscano le modalità di gara sugli appalti e l'eventuale cambio appalto pretendono vigilanza sull'applicazione normativa. Quando però la crisi imperversa, la tendenza è di cercare di automatizzare, scaricare i costi sull'interlocutore più debole della filiera ed uscire anche dal seminato di legge. Tutto ciò in nome di una competitività da riconquistare, il cui ottenimento viene fatto poggiare sull'esile colonna della flessibilità, o dall'esigibilità o rimodulazione dello straordinario, quando non sugli ammortizzatori sociali o peggio su truffe come nel caso Agile Eutelia o sul ritardo nel pagamento degli stipendi. Società come la Sirti, la più importante azienda per dimensioni di manutenzione della rete TLC con 4064 dipendenti è alle prese con una grave situazione finanziaria (i Contratti di Solidarietà per 300 addetti di Staff e la Cigs ha permesso di abbassare il debito a 100 milioni). I nomi delle società fanno pensare a storie comuni e declinano gli stessi problemi dai più gravi a quelli meno preoccupanti: Informatica

Telecomunicazioni ed elettronica, Agile Almagia, ATR Group, Cap Gemini, Cerved, Compell, Competence ex Jabil, EDS, Engineering. IT, Ericsson, Exprivia, Finmek, GFI Italia, IBM, Lottomatica, Micron, Nokia Siemens. Opera 21, Oracle Italia, Schneider, ST Microelectronics, Thales Italia, Installazioni telefoniche, Alcatel, Alpitel, Ceit, Ciet, Cofathec, Cofely Elicom, Icot, Italtel, Logos/Stac, M.F. Componenti, Mazzoni, Ritel, Semitec,